

6 dicembre successivo in modo speciale per la città di Udine. (1). La filiale venne prontamente organizzata ed aperta al pubblico nel gennaio 1867. Nei primi anni essa ebbe un notevole sviluppo senza però oltrepassare coi depositi la cifra del milione: nel 1873-74 si delineò, però, nella cittadinanza una certa ostilità verso lo stabilimento e un movimento per la creazione di un proprio organismo autonomo: sintomo di questa ostilità è stata la difficoltà per la nostra Cassa di comporre una giunta di vigilanza sulla filiale dopo la rinuncia alla carica dei cittadini che già la esercitavano. Nel 1876 venne creata in Udine una cassa autonoma e chiusa la filiale.

Le trattative per un'azione della Cassa milanese a Treviso furono iniziate esse pure nel 1866 in seguito al provvedimento, già ricordato, scindente la locale Cassa di Risparmio dal Monte di Pietà; fu proposta allora la affiliazione di tale Cassa locale all'Istituto nostro; le pratiche sono state piuttosto lunghe e solo nel 1872 addussero alla effettiva creazione della filiale. Questa ha mostrato una vitalità più salda delle altre propaggini venete e raccolse un discreto afflusso di depositi. Però, il ritirarsi della Cassa lombarda da altri punti della regione, provocò a parecchie riprese proposte di rilievo della filiale trevigiana da parte del locale Monte di Pietà, della Cassa di Risparmio di Verona e di qualche altra iniziativa: la varietà stessa delle proposte e contrasti locali addussero all'insuccesso. Intanto la Cassa di Risparmio di Verona creò proprie filiali a Treviso e Conegliano e la Cassa lombarda nel 1911 pose in liquidazione il proprio stabilimento in relazione alla esiguità cui si era ridotto il movimento degli affari ad esso facente capo.

Mentre le filiali di Udine e Treviso ebbero una certa vitalità, minori risultati si raggiunsero a Verona, ove lo stabilimento funzionò fra il 1878 e il 1882 specialmente in vista delle operazioni di credito fondiario; il flusso dei depositi risultò assai limitato mentre un buon sviluppo assumeva la Cassa autonoma locale. — Scarso esito anche hanno avuto le filiali di Schio, Vicenza e Rovigo tutte chiuse nel 1901; a Rovigo già esisteva una Cassa autonoma risalente al primo nucleo del 1822, e a Vicenza una filiale della Cassa di Verona. Evidentemente l'espansione dell'Istituto lombardo nel Veneto avrebbe potuto riuscire solo ove fosse stata unanimemente voluta dalle popolazioni e si fosse svolta sulla base della generale aggregazione degli istituti locali. Torna ad onore della Cassa lombarda questo suo arrendevole ritrarsi da ogni opera nella regione, malgrado gli sforzi e dispendi prima compiuti, senza tentare inopportune gare con le locali iniziative, senza lasciare in vita pericolosi « doppioni ».

Dopo la chiusura delle filiali venete e alcuni altri rari isolati casi di

---

(1) Il R. D. 27 giugno 1868, N. MMXV, (parte supplementare), diede poi in genere la autorizzazione all'istituzione di Casse filiali in comuni delle provincie venete e di quella di Mantova.